

## Le tempeste del Nord Europa

Il Nord Atlantico è il regno incontrastato del Ciclone d'Islanda, il profondo vortice di bassa pressione che genera la maggior parte delle perturbazioni che portano nubi e piogge su nostro continente, Italia compresa. Ebbene, tra ottobre e marzo, in occasione dell'irruzione di aria molto fredda proveniente direttamente dal Circolo Polare Artico, la pressione atmosferica nel centro del Ciclone d'Islanda scende fino a valori molto bassi, prossimi a 960 hPa (hPa = hectopascal, unità di misura ufficiale della pressione atmosferica, equivale ai millibar), e la sua ragnatela di isobare si allarga così ad abbracciare una grossa fetta del continente europeo fino ad avvolgere anche parte del Mediterraneo. In tali condizioni, a causa di un particolare meccanismo che regola la pressione sul Nord Atlantico (è il fenomeno noto come NAO, North Atlantic Oscillation), anche l'alta pressione dell'Anticiclone delle Azzorre diviene particolarmente forte, con valori davvero notevoli nella sua parte più interna, arrivando anch'esso a estendere la sua influenza fino ai margini del Mediterraneo. In tal modo il dislivello di pressione, tra un Ciclone d'Islanda "profondissimo", ed un Anticiclone delle Azzorre "robustissimo", risulta enorme, con le isobare strette strette, una vicino all'altra, a tagliare trasversalmente il nostro continente. Ma, per i principi fisici che regolano i moti atmosferici, quanto più le isobare sono fitte e vicine l'una all'altra (indizio di una rapida variazione della pressione atmosferica nello spazio), tanto più i venti in quella zona risultano violenti. Nascono così quelle che sono chiamate Tempeste del Nord Europa: perturbazioni molto violente, i cui devastanti effetti sono dovuti proprio al grandissimo potere distruttivo di venti che talvolta soffiano anche a "forza uragano", cioè con intensità superiore a 118 chilometri orari.

**Andrea Giuliacci– Meteo Expert**